

ALLEGATO 3.1
PTR LOMBARDIA Piano Paesaggistico Indirizzi di Tutela – PARTE IV
Riqualificazione Paesaggistica e contenimento
dei potenziali fenomeni di degrado

LE VALLI DEI LAMBER

PROGETTO di GOVERNANCE ACQUE E SUOLI
BACINI LAMBRO SET./OLONA/LAMBRO MER./SEVESO



Regione Lombardia



www.contrattidifiume.it

info@contrattidifiume.it

contrattidifiume@regione.lombardia.it

Piano Paesaggistico

Indirizzi di Tutela – PARTE IV

Riqualificazione Paesaggistica e contenimento dei potenziali
fenomeni di degrado



INDICE

PRINCIPI GENERALI

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)

- 1.1. Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi sismici
- 1.2. Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi
- 1.3. Aree degradate e/o compromesse a causa di forte erosione
- 1.4. Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi alluvionali
- 1.5. Aree degradate e/o compromesse a causa di incendi di rilevante entità
- 1.6. Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni siccitosi

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- 2.1. Aree di frangia destrutturate
- 2.2. Conurbazioni
- 2.3. Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia
- 2.4. Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
- 2.5. Aree industriali-logistiche
- 2.6. Ambiti sciabili
- 2.7. Ambiti estrattivi in attività
- 2.8. Impianti di smaltimento e recupero rifiuti
- 2.9. Aree di cantiere di grandi opere

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- 3.1. Aree a monocoltura
- 3.2. Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)
- 3.3. Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie
- 3.4. Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- 4.1. Cave abbandonate
- 4.2. Discariche abbandonate e/o abusive
- 4.3. Aree urbane sottoutilizzate
- 4.4. Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono
- 4.5. Aree industriali dismesse
- 4.6. Complessi impiantistici dismessi
- 4.7. Strutture forestali in abbandono
- 4.8. Aree agricole dismesse

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- 5.1. Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico
- 5.2. Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)
- 5.3. Aree agricole contaminate per utilizzo di prodotti chimici
- 5.4. Siti contaminati di interesse nazionale

6. ELEMENTI DETRATTORI

- 6.1. Elementi detrattori a carattere puntuale
- 6.2. Elementi detrattori a rete

Principi generali

Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesistica è necessario **agire il più possibile sulle cause che li determinano**, evitando che necessità trasformatrice funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori paesaggistici preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

In questa prospettiva è necessario puntare sulla costruzione di una **volontà collettiva di valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio**; solo tale volontà coniugata con adeguate risorse umane, finanziarie e progettuali potrà garantire l'inversione delle tendenze al degrado paesistico-ambientale rilevate.

Particolarmente significative in tale direzione sono le **iniziative di processi partecipati di riqualificazione paesistica e ambientale** che formulano quadri strategici multiscalari e multisettoriali ("scenari di riqualificazione", "*vision*") come ad es. Contratti di fiume, Contratti di Quartiere, etc., l'elaborazione di "Linee guida" e l'individuazione e pubblicizzazione di "Buone pratiche".

Si tratta di agire su più fronti :

- intervenire nelle situazioni di **degrado e compromissione paesistica in essere** considerando le azioni di riqualificazione paesistica come una **risorsa** fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati; esse quindi costituiscono ambiti di intervento prioritari ;
- mettere in atto misure di prevenzione del **rischio di degrado e compromissione** paesistica, estendendo il concetto di "**manutenzione**" agli aspetti paesaggistici di tutto il territorio con tre possibili declinazioni : cura, monitoraggio, dialogo transettoriale;
- premiare (con riconoscimenti, incentivi etc) gli **atteggiamenti virtuosi** che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione .

Occorre innanzitutto procedere cogliendo le **opportunità** offerte dalle iniziative in corso a livello locale e sovralocale (piani, programmi, progetti, etc.), ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesistico-ambientale. Esse possono essere di natura diversa:

- a) iniziative direttamente finalizzate a conservare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale e fruitiva;
- b) programmi e politiche settoriali che possono costituire significativi momenti di qualificazione e di regolamentazione paesistico-ambientale, come ad esempio:
 - il *Programma attuativo regionale 10.000 ettari di Nuovi Sistemi Verdi multifunzionali* (.g.r. 3839 del 20 dicembre 2006)
 - *i programmi di riqualificazione urbana riguardanti aree dismesse* (L.R. del 2 febbraio 2007 n.1- "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia)
- c) atti pianificatori in corso o di futura definizione, individuabili come strumenti appropriati per indirizzare e coordinare le scelte riguardanti le trasformazioni del territorio verso obiettivi di riqualificazione paesistico-ambientale, come ad esempio:
 - l'elaborazione del PTR (l.r.12/2005)
 - l'elaborazione PGT locali (l.r.12/2005)
 - l'adeguamento in itinere dei PTCP (l.r. 12/05)
 - i Piani d'area (l.r. 12/05)
 - i Piani di settore: Piani cave, Piani di indirizzo Forestale , Piani di Sviluppo rurale, Piano rifiuti,
 - gli Accordi di Programma : Contratti di fiume, etc.
- d) progetti settoriali che da fattori di potenziale rischio paesistico-ambientale possono diventare opportunità per intervenire in modo integrato su alcuni contesti strategici, facendone emergere nuove potenzialità di riqualificazione, come in particolare quelli relativi alle infrastrutture e agli impianti tecnologici, agli "spazi tecnici" in generale;
- e) ambiti territoriali che, in punti nodali del territorio, presentano opportunità particolarmente rilevanti per la definizione di progetti integrati di riqualificazione paesistica e ambientale.

Per quanto riguarda le situazioni di **degrado e compromissioni in essere** sulla base di una valutazione del grado di *reversibilità /irreversibilità* è possibile definire (alle diverse scale e in relazione ai diversi strumenti) interventi di :

- MITIGAZIONE
- RIMOZIONE (di manufatti), DELOCALIZZAZIONE (di funzioni);
- RIPARAZIONE/RIPRISTINO/ RESTAURO dei caratteri originari
- SOSTITUZIONE ELEMENTI INCONGRUENTI
- RICOMPOSIZIONE /RICONTESTUALIZZAZIONE paesistica
- TRASFORMAZIONE, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi

Gli interventi di COMPENSAZIONE dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

La **tavola F** ("Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") e la **tavola G** ("Contenimento dei processi di degrado e

qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) del presente Piano evidenziano alcuni **ambiti e aree** che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

I presenti indirizzi articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione.

Le province, i parchi e i comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, rispetto ai propri territori e competenze, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

Negli ambiti a maggiore valore paesaggistico per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di natura naturalistica o storico-culturale, le indicazioni di riqualificazione e contenimento devono essere di massima orientate al **ripristino e consolidamento** degli elementi e dei sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell’intorno, anche reinterprestando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale ed e socio-economico.

Nel caso invece di **ambiti ormai destrutturati** prevalgono obiettivi di **ridisegno e ricomposizione** dei paesaggi e di proposizione di nuovi elementi di relazione con il contesto più ampio.

Nella definizione delle azioni si dovrà comunque tenere conto dell’interesse paesaggistico prevalente che connota il territorio o il luogo in esame.

Si possono schematicamente distinguere situazioni a prevalente interesse naturalistico (quali riserve e parchi naturali, zone umide, fiumi e corsi d’acqua naturali, boschi, geositi etc.), a prevalente interesse panoramico (paesaggi rurali, lungolago, percorsi e punti panoramici/belvedere, etc.), a prevalente interesse storico culturale o testimoniale di valori tradizionali (centri e nuclei storici, insediamenti rurali, navigli, sistema irriguo, opere d’arte, ville e parchi, archeologia industriale etc.). I diversi interessi possono ovviamente convivere in uno stesso ambito anche se con livelli di caratterizzazione differenti.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole aree o interi ambiti.

Il fenomeno si considera d’**area** quando riguarda una **situazione limitata e circoscrivibile nella sua estensione**, tendenzialmente interessata da un processo univoco di degrado/dimissione. Il fenomeno d’area può riguardare anche un sistema di aree, afferenti ad uno stesso territorio e una stessa problematica, per esempio aree di cave cessate di pianura a falda affiorante in contesto rurale. Prevalgono in questo caso esigenze di azioni e indicazioni progettuali specifiche volte a riqualificare l’area in sé e a ridefinirne o ricostruirne coerenti correlazioni con il contesto migliorando anche questo ultimo.

Il fenomeno si considera d’**ambito** quando riguarda una **situazione territoriale estesa e non esattamente circoscrivibile** interessata da fenomeni diffusi di degrado o banalizzazione, contraddistinti spesso da rischi di ulteriore degrado/abbandono. In queste situazioni prevalgono esigenze di attivazione di politiche e azioni volte a riorganizzare e riqualificare complessivamente l’ambito, invertendo processi e modalità di sviluppo in corso, tramite la definizione di scenari ampi e condivisi di ricomposizione paesaggistica, definizione di linee guida per gli interventi, attivazione di programmi locali di sviluppo, incentivazione di comportamenti virtuosi, piani d’area o piani attuativi.

Oltre alle norme e agli indirizzi del presente piano, per tutti gli aspetti trattati si richiamano in particolare i seguenti riferimenti :

- Regione Lombardia, D.G.R. 8 novembre 2002 n. 11045 –Linee guida per l’esame paesistico dei progetti –BURL 2° supplemento Straordinario, 21 novembre 2002
- Regione Lombardia, D.G.R. 29 dicembre 2005 n. 8/1681 – *Modalità per la pianificazione comunale (l.r. 12/2005 art.7)* –BURL 2° supplemento Straordinario, 26 gennaio 2006
- Regione Lombardia, D.G.R. 15 marzo 2006 n. 8/2121 – *Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n.12* – BURL 3° supplemento Straordinario , 31 marzo 2006

Sono inoltre richiamati, per ogni singolo aspetto trattato, altri riferimenti riguardanti *linee guida e buone pratiche*.

| 1 AREE e AMBITI DI DEGRADO o COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati) | Criticità e riferimenti alle tavole di piano | Indirizzi di riqualificazione | Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio |
|---|---|--|--|
| <p>Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesistici.</p> <p>Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.</p> <p>E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella Legge Regionale 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile".</p> <p>Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.</p> | <p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte : R.L. – Sit). <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte : R.L. – Sit); ● le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte : AdBPo) | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i>¹</p> <p>(vedi : Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005 – n.7/21205 – "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali")</p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesistici perduti analizzando i seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i valori paesistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio; - le connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso; - il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti. <p>prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesistica le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti; - riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto; <p>e nelle altre situazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo); - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.) | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p>in particolare integrando gli aspetti paesistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla L.R. 1/2000.</p> <p>Le azioni dovranno considerare :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le trasformazioni paesistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesistica ● la vulnerabilità paesistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc) |
| <p>1.1 – aree degradate e/compromesse a causa di eventi sismici</p> <p>Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> le aree a rischio sismico classe 2 e 3², ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province – Brescia-Bergamo-Cremona), Oltrepò pavese</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● forte alterazione della struttura idro-geomorfologica ● distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale ● formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche ● elevato rischio di rapido degrado delle aree di , una volta esaurite le sue funzioni | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti ● riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto ● interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesistico locale di riferimento nelle attività connesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <p>- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. <i>Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di</i></p> |

1 Vedi anche : Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005 –n.7/21205 – "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali"

2 in Lombardia non sono state individuate zone in classe I

| | | | |
|--|---|---|---|
| | | - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. <i>Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003</i> | cui all'OPCM 3274/2003 |
| <p>1.2 aree degradate e/compromesse a causa di fenomeni franosi;</p> <p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepò pavese</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● forte alterazione della struttura idro-geomorfologica ● perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ● distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale ● compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive ● introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesistica ● mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc. | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attenzione paesistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.) ● uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica |
| <p>1.3 aree degradate e/compromesse a causa di forte erosione;</p> <p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni erosivi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fascia alpina, prealpina e Oltrepò pavese</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● alterazione della struttura idro-geomorfologica ● perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ● compromissione dei caratteri del paesaggio agrario | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale</i>³</p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● creazione di barriere o deviazioni naturali tramite ripristino, creazione mantenimento di filari, siepi, boschetti ● interventi di regimazione delle acque | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● conservazione e/o manutenzione di prati e pascoli ● manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti) ● adozione di metodi di coltivazione meno intensivi ● messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento colture arboree, adozione di colture intercalari, particolari sistemi di irrigazione, etc.) |
| <p>1.4 aree degradate e/compromesse a causa di eventi alluvionali;</p> <p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni alluvionali in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fasce fluviali e lacuali</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● forte alterazione della struttura idro-geomorfologica ● distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale ● formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche ● perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ● compromissione dei caratteri del paesaggio agrario | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile, di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua ● recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati ● realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile, di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con: <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia e difesa del patrimonio di valore paesistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico) - la salvaguardia e difesa dei beni storici e culturali - le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate - il potenziamento dei sistemi verdi |
| <p>1.5 aree degradate e/compromesse a causa di incendi di rilevante entità;</p> <p>Si tratta delle aree interessate da incendi di rilevante entità in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> aree boschive della fascia alpina e prealpina (in particolare:</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● distruzione/forte compromissione delle aree boscate ● perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ● compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive ● formazione di rovine e conseguente abbandono | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● ripristino/riqualificazione della situazione preesistente | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Applicazione delle modalità normative di settore |

3 Vedi : Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE GRUPPO DI LAVORO "Suolo e sviluppo rurale" - documento di sintesi "erosione del suolo"

| | | | |
|---|---|---|---|
| Valtellina, Valli bresciane e Valli bergamasche) | | | |
| <p>1.6 aree degradate e/compromesse a causa di fenomeni siccitosi;</p> <p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni siccitosi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fascia della bassa pianura irrigua</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> tendenza alla desertificazione⁴, perdita delle caratteristiche bio-chimico-fisiche del suolo e alterazione degli ecosistemi vegetali, compromissione dei territori umidi forte alterazione dei caratteri tradizionali del paesaggio agrario con specifico riferimento agli effetti di degrado/compromissione connessi allo svuotamento dei corpi idrici naturali e artificiali. abbandono | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Gestione delle risorse idriche e di Gestione agricolo-forestale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> misure atte a mantenere attiva nei corpi idrici naturali e artificiali una misura idrica sufficiente a non comprometterne le funzionalità e le connotazioni paesistiche-ambientali considerazione delle ricadute paesistiche nelle politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche con particolare riferimento alla funzionalità e specifica connotazione dell'idrografia superficiale (naturale e artificiale), della copertura vegetale e dell'assetto colturale, sia in termini di leggibilità che di connotazione ecosistemica | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Gestione delle risorse idriche e di Gestione agricolo-forestale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> integrazione degli aspetti paesistici nelle azioni di gestione sostenibile delle risorse idriche, con particolare in riferimento alla funzionalità e specifica connotazione dell'idrografia superficiale (naturale e artificiale), della copertura vegetale e dell'assetto colturale, sia in termini di leggibilità che di connotazione ecosistemica; |

| 2 AREE e AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI | | Indirizzi di riqualificazione | Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio |
|---|---|--|---|
| <p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado/compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un mercato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.</p> | <p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR) le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. – Sit). Gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) gli ambiti estrattivi in attività (fonte : R.L. - catasto delle cave) le discariche (fonte : R.L. – Sit). <p>La tavola G riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR) l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese" le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) la "neo-urbanizzazione" (evidenziata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di una un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesistici storicamente definitesi connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesistica | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari :</p> <ul style="list-style-type: none"> il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici) l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione delle rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali |

⁴ La definizione ufficiale di "desertificazione" è stata elaborata nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Rio,1992) come : "degrado delle terre nelle zone aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche e le attività antropiche" - vedi progetto di ricerca RIADE (www.riade.net) sulla desertificazione . E' interessante rilevare come nella carta della sensibilità dei Paesi del bacino del Mediterraneo alla desertificazione (elaborata dall'Agenzia Ambientale Europea – EEA- nell'ambito del progetto cui ha partecipato anche l'ENEA), il territorio della pianura padana, che per gran parte viene definito di livello "basso", in nessuna parte viene considerato di livello "molto basso", e per alcune parti viene addirittura definito "medio".

| | | | |
|--|---|---|--|
| | <p>superficie urbanizzata nel periodo tra il 1999-2004)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. – Sit). ● I distretti industriali ● Gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) ● Gli ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave) ● le discariche (fonte : R.L. – Sit). | | |
| <p>2.1 Aree di frangia destrutturate</p> <p>Per <i>aree di frangia destrutturate</i>⁵ si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti <i>'rurbanizzati'</i> e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megapoli padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia). Ambito a rischio : l'area compresa tra la direttrice Milano-Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Gheddi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro : <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane - accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto - diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti - usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli - scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici - presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione - forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione - presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT : in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso : <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare : <ul style="list-style-type: none"> - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante - riqualificando il sistema delle acque - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesistica e fruitiva - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc. - la riqualificazione del tessuto insediativo; in particolare <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesistico - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti - preservando le 'vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesistica nella pianificazione attuativa; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesistico - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesistico - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004 ● Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006 |

5 A tale proposito si segnala il Progetto Interreg IIC "Franges des metropoles - Maitrise de l'urbanisation et développement durable dans les franges urbaines des grandes régions métropolitaines : évaluation des pratiques et propositions d'actions innovantes" (1997-2001) finanziato con i FEDER (Fondi Europei per lo sviluppo regionale) avente come capofila lo IAURIF, che ha riguardato le aree metropolitane dell'Ile-de-France, la Regione Rhin-Neckar, L'Olanda meridionale, tra Amsterdam, Den Haag e Rotterdam, la Ruhrgebiet, e l'area di Londra nel Sud-Est dell'Inghilterra.

| | | | |
|---|---|---|--|
| | | <p>finalità paesistico-fruitivo e ambientali</p> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004 ● Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006 | |
| <p>2.2 Conurbazioni</p> <p>Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere :</p> <ul style="list-style-type: none"> – le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi; – i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi; – la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari. <p><i>Territori maggiormente interessati :</i></p> <p>l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare : Valganna, Valtellina, Valbrembana, Vaseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardo del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese – Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana)</p> <p>Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona.</p> | <p><i>Criticità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani ● peggioramento delle condizioni ecosistemiche ● perdita di continuità e relazioni funzionale e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio ● attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi ● rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica ● sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004 ● Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006 | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio : <ul style="list-style-type: none"> – disincentivando l'occupazione di nuove aree – garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli ● potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale ● accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004 ● Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006 |
| <p>2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia</p> <p>Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i></p> <p>fenomeno diffuso.</p> <p>In particolare, per quanto le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della “megapoli padana” e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-</p> | <p><i>Criticità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto ● frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati <p>In particolare si segnalano le criticità paesistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai</p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</i>⁶</p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio ● interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano ● attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto. | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT), Progettazione tecnica di settore</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesistici dei contesti ● progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesistici dei contesti ● eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati |

6 (vedi anche : Deliberazione Giunta Regionale 16 febbraio 2005 –n.7/20907 – “Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n.36 ”)

| | | | |
|--|---|---|---|
| <p>l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova.</p> | <p>principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza</p> | <p>accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesistica, oltretutto ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesistica | <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007 ● "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale – Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – Dic.2006 ● Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica ."Gangemi Editore, 2006 |
| <p>2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità</p> <p>Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistematica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fenomeno diffuso</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali ● banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all'applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irripetibili ● inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole), di Progettazione urbana e architettonica</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto ● interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico ● cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi ● utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Regione Lombardia. Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie, <i>Guida alla manutenzione e al recupero dell'architettura rurale in Valle d'Intelvi</i> , maggio 2006 ● Regione Lombardia, Progetto CULTURALP, <i>Knowledge and Enhancement of Historical centres and cultural landscape in Alpine Space</i>, June 2005 | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), di Progettazione urbana</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili ● iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui ● Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione ● attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi finanziamenti e/o sgravi fiscali, di interventi di manutenzione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale per la conservazione dei valori identitari <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Regione Lombardia. Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie, <i>Guida alla manutenzione e al recupero dell'architettura rurale in Valle d'Intelvi</i> , maggio 2006 ● Regione Lombardia, Progetto CULTURALP, <i>Knowledge and Enhancement of Historical centres and cultural landscape in Alpine Space</i>, June 2005 |
| <p>2.5 Aree industriali-logistiche</p> <p>Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> oltretutto costituire un fenomeno diffuso nelle "aree di frangia" e nelle diverse tipologie di "conurbazioni", fenomeni di degrado dovuto alla presenza consistenti di aree industriali assumono un certo peso nel Vigevanese, e stanno sempre più caratterizzando i distretti industriali nel triangolo compreso tra Brescia, Mantova e Cremona, interessato dagli importanti interventi di potenziamento delle infrastrutture di collegamento sopracitati.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● elevato impatto paesistico e ambientale ● scarsissima qualità architettonica ● molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi ● forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti. | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Avvio di processi di riqualificazione : <ul style="list-style-type: none"> - interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio - interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate - migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione - adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesistica locale ● progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <p>spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde</p> <ul style="list-style-type: none"> - riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi) <p><i>Vedi anche indirizzi per “i territori contermini delle reti infrastrutturali e della mobilità” (punto 2.3)</i></p> | |
| <p>2.6 Ambiti sciabili</p> <p>Riguardano i territori delle località turistiche montane connotati da forti contrasti tra le strutture insediative, impiantistiche, infrastrutturali e le caratteristiche morfologiche e vegetazionali del contesto naturale, con effetti evidenti di degrado/compromissione paesistica.</p> <p>In particolare si rileva la recente tendenza alla riorganizzazione dei domini sciabili per rispondere alle esigenze del mercato in continua crescita e alle mutate condizioni climatiche, come ad esempio la riduzione dell'innevamento; essa comporta: notevoli ampliamenti delle urbanizzazioni con ulteriori e crescenti interferenze con il sistema naturale, e il coinvolgimento di territori a quote sempre più elevate per usi sempre meno sostenibili con conseguenze sul patrimonio naturale e sull'equilibrio ecosistemico.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fascia alpina e prealpina (in particolare si segnalano gli ambiti di : Madesimo, Chiesa in Valmalenco, Livigno, Passo dello Stelvio, S.Caterina Valfurva, Ponte di Legno, Aprica, Foppolo, Piani di Bobbio, Presolana, Monte Campione, Monte Maniva)</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● alterazione e/o sottrazione di elementi fondamentali del patrimonio naturale ● compromissione della rete dei percorsi storicamente definita ● diffusione di usi impropri o eccessivi dovuti alla fruizione turistico-ricreativa con effetti spesso molto invasivi ● sensibile alterazione delle relazioni visuali ● abbandono di strutture impiantistiche e infrastrutturali non più funzionali alle nuove esigenze, con conseguente progressiva formazione di ruderi e rovine ● aumento dei prelievi idrici per l'innevamento artificiale con conseguente potenziale degrado/compromissione dei bacini alpini | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto ● riqualificazione dei servizi connessi all'accessibilità ● miglioramento della connotazione dei manufatti in alta quota in fase di manutenzione e nel caso di adeguamenti tecnologici ● interventi di mitigazione per il periodo estivo ● monitoraggio dei prelievi idrici ai fini di garantire la tutela dei bacini alpini | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● individuazione dei nuovi ambiti tenendo conto degli obiettivi di tutela degli ambiti ad elevata naturalità, il rispetto degli ecosistemi locali e dei principali elementi di valore percettivo e simbolico ● progettazione integrata e sistemica degli interventi che andranno definiti e valutati per impatto complessivamente connotando in modo coerente i diversi elementi costitutivi (ad es. : impianti di risalita, piste, servizi e attrezzature per l'accoglienza, potenziamento dell'accessibilità, strade di accesso, parcheggi, etc.), valutando anche il differente impatto cromatico degli impianti di risalita (tralicci e cabine) nella stagione estiva e in quella invernale |
| <p>2.7 Ambiti estrattivi in attività</p> <p>Gli ambiti estrattivi sono distinti in : cave di monte, cave di pianura, a loro volta distinte in cave asciutta e cave in falda, comprendendo in queste ultime anche le cave in alveo fluviale.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> cave di monte : fascia alpina, prealpina e collinare; cave di pianura: fascia della alta e bassa pianura (in particolare nel territorio milanese e nel bresciano); cave in alveo fluviale: fasce fluviali dei fiumi maggiori (in particolare Po e Ticino).</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesistico e ambientale sia delle aree oggetto di escavazione sia del contesto ● abbandono di manufatti e opere legate alle attività e alle lavorazioni di inerti ● omologazione dei caratteri paesistici derivante da interventi standardizzati di recupero | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Progettazione dell'attività estrattiva</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesistico previsti al termine del ciclo estrattivo • Integrazione degli aspetti paesistici nei Piani di Recupero Ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare : <ul style="list-style-type: none"> - alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa - al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura <p><i>Vedi anche indirizzi per le “cave abbandonate” (punto 4.1)</i></p> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● WWW.Anepla.it | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici alle azioni correlate alle di Pianificazione territoriale e di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Attenzione localizzativa correlando le previsioni di nuovi ambiti di escavazione a: <ul style="list-style-type: none"> - obiettivi di recupero di situazioni di degrado paesistico in essere - programmazione degli interventi di mitigazione coerenti con la destinazione finale e attenti al paesaggio naturale, agrario e/o urbano circostante ● Definizione di interventi integrati di recupero in un'ottica sistemica che possano contribuire in particolare : <ul style="list-style-type: none"> - alla riqualificazione dei sistemi fluviali e dell'equipaggiamento vegetale - alla riqualificazione della rete verde provinciale e del sistema verde comunale - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo (cave di pietra musei o scenografia per teatri all'aperto etc) - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa (specchi d'acqua e palestre di roccia) |

| | | | |
|--|---|--|--|
| | | <p>Associazione nazionale produttori estrattivi lapidei e affini – con una serie di esempi di interventi di mitigazione non solo finalizzati al ripristino situazione preesistente)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● www.Settoreweb.com Cave – per un Atlante storico geografico delle cave del Veneto – Reinvenzioni e riusi – Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 2006, (a cura di Simonetta Zambon) | <ul style="list-style-type: none"> - al miglioramento della biodiversità in di alcune aree di pianura |
| <p>2.8 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti</p> <p>Si distinguono gli impianti di raccolta, sia di grandi dimensioni che di piccole dimensioni, diffusi sul territorio a scala locale, e gli impianti di trattamento.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fenomeno diffuso</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesistico e ambientale sia delle aree direttamente coinvolte dagli impianti sia del contesto, anche per gli effetti indotti sul sistema della mobilità, in particolare per i grandi impianti ● scarsa o nulla efficacia paesistica degli interventi di mitigazione spesso indifferenti ai caratteri del contesto e realizzati in modo standardizzato | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale</i> (Piano Rifiuti)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività orientati al miglioramento della qualità paesistico-ambientale del contesto per gli impianti di maggior estensione ● Interventi di rilocalizzazione delle attività di raccolta e lavorazione quando fortemente intrusivi o particolarmente incidenti per estensione in contesti di particolare rilevanza paesistica, accompagnati da interventi di ricomposizione delle aree non più utilizzate | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione regionale</i> (Piano Regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (Piano Provinciale di gestione dei rifiuti)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attenta localizzazione degli interventi <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Criteria generali per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti</i> (documento dgr 220- 2007) |
| <p>2.9 Aree di cantiere di grandi opere</p> <p>Si tratta delle aree di cantiere di opere infrastrutturali e edilizie di grandi dimensioni e prolungate nel tempo, la cui presenza ancorché non stabilmente localizzata nel territorio, è diventata ormai un segno permanente del paesaggio contemporaneo.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● durante l'esecuzione delle opere : forte degrado/compromissione paesistica e ambientale delle aree contermini e della viabilità di accesso alle aree di cantiere ● al termine : forte degrado/compromissione paesistica e ambientale delle aree contermini per il mancato o insufficiente risarcimento del cantiere stesso | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Interventi di mitigazione degli effetti di degrado paesistico e ambientale durante la realizzazione delle opere ● rimozione degli eventuali manufatti e interventi di riqualificazione paesistica nei casi di mancato risarcimento delle aree di cantiere | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il mancato risarcimento dei cantieri ● progettazione contestuale delle opere di mitigazione paesistica e ambientale da realizzare nella fase di esecuzione delle opere |

| 3 AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA | | INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE | INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO |
|---|---|---|--|
| <p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione o a rischio di degrado e/o compromissione paesistica legati agli effetti delle trasformazioni della produzione agricola sono connotati da una accentuata banalizzazione dei paesaggi agrari locali, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale dovuta a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - perdita della connotazione tradizionale di “equilibrio” tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale; - semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici; - abbandono di manufatti ed opere; | <p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le aree con forte presenza di allevamenti zootecnici, utilizzando come indicatore il dato sull'inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati fonte R.L.) <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le aree con forte presenza di allevamenti zootecnici, utilizzando come indicatore il dato | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p>Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesistici preesistenti e delle criticità emergenti in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica saranno promosse azioni di potenziamento dell'uso multiplo degli spazi agricoli finalizzato alla valorizzazione dei contesti rurali collegata :</p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p>Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesistici e ambientali dei diversi contesti, in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica, saranno considerate le possibilità di maggior integrazione tra obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesistica del territorio e di riqualificazione ambientale integrate a quello</p> |

| | | | |
|---|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso; - sensibile alterazione delle relazioni visuali. <p>Tra gli effetti delle recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati quelli derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrare in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni imprevedute e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.</p> | <p>sull'inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati fonte R.L.)</p> | <ul style="list-style-type: none"> ● alla salvaguardia e alla riqualificazione delle tessiture del territorio, delle infrastrutture d'acqua, di terra e del verde che le definiscono ● alla definizione di nuove relazioni con il sistema degli insediamenti ● al riutilizzo turistico-fruttivo ● alla valorizzazione del rapporto “paesaggio-prodotto” ● alla produzione di energia da fonti rinnovabili correttamente inserita nel paesaggio agrario locale di riferimento | <p>del settore primario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● potenziando gli aspetti di multifunzionalità anche in modo mirato secondo i diversi contesti regionali ● valorizzando il rapporto “paesaggio – prodotto”, attraverso lo sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, in stretta connessione con il paesaggio locale |
| <p>3.1 aree a monocoltura</p> <p>Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesistici paragonabili a quelli provocati dai processi di “desertificazione”, dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> tutti gli ambiti di pianura e in particolare la fascia della bassa pianura irrigua;</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● degrado del paesaggio agrario tradizionale ● drastica diminuzione della biodiversità ● perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti ● perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la “piantata padana”, restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante l'utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità ● favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende |
| <p>3.2 aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)</p> <p>Si tratta delle aree agricole destinate alla coltivazione intensiva di prodotti orticoli e florovivaistici, connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità e di dimensioni tendenzialmente sempre più estese, che si trovano principalmente collocate in ambiti contigui alle zone urbanizzate e che spesso si trasformano in grandi strutture di vendita.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> fenomeno diffuso su diversi ambiti territoriali, in aumento soprattutto negli ambiti contigui all'urbanizzato.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● ingombro e frammentazione dello spazio aperto ● compromissione dei valori identitari riconosciuti ● omologazione del paesaggio agrario con perdita di qualità estetiche e percettive ● notevoli interferenze con gli aspetti ecologici | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia e valorizzazione dei manufatti tradizionali ● interventi di mitigazione dei manufatti esistenti attenti ai caratteri percettivi rilevanti, all'uso di materiali, colori e tecniche costruttive coerenti agli aspetti costitutivi dei luoghi ● particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento ● riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● integrazioni normative ai fini del contenimento delle trasformazioni degli ambiti agricoli a maggiore rilevanza paesaggistica o ecologica e alla diffusione delle attività connesse ● promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche dei manufatti ● integrazione fra finalità produttive e sociali e finalità paesistico-ambientali |
| <p>3.3 aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie;</p> <p>Si tratta delle aree dove la progressiva estensione di colture specializzate si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, ed</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● consistenti modificazioni morfologiche con conseguente notevole aumento dei rischi di dissesto idrogeologico (ad. es. eliminazione delle tradizionali sistemazioni collinari a terrazzamento e delle coltivazioni trasversali con conseguente generazione di fenomeni erosivi nelle pendici più acclivi) ● forte alterazione dei caratteri propri del paesaggio | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● riqualificazione del paesaggio agrario con interventi di arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti colturali tradizionali, formazione di filari, siepi specie quando utili a ripristinare o dare continuità a strutture più | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● favorire il potenziamento della pluralità di funzioni di alto valore (culturale, sociale, economica, di difesa del suolo) anche connesse all'utilizzo del paesaggio come fattore di valorizzazione del prodotto |

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>alla diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> oliveti, frutteti, vigneti : versanti alpini e prealpini, Bresciano (Franciacorta), Oltrepò Pavese; risaie : Lomellina</p> | <p>agrario tradizionale locale e perdita progressiva dei riferimenti identitari dovuta alla maggiore omogeneità e monotonia dei suoi elementi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● potenziali consistenti modificazioni del paesaggio risicolo in virtù della diffusione della tecnica di coltivazione “in asciutta” | <p>complesse), prioritariamente in correlazione alla formazione della Rete verde provinciale e locale</p> <ul style="list-style-type: none"> ● recupero degli elementi consolidati di forte connotazione morfologico-paesistica dei paesaggi locali (muri di contenimento, percorsi, opere d’arte) ● promozione nei contesti rurali contraddistinti da elevata integrità all’utilizzo di materiali e manufatti coerenti con quelli tradizionali o meglio inseribili | <ul style="list-style-type: none"> ● promozione di studi per verificare gli effetti indotti su cambiamenti di giaciture orientamenti, pendenze e dimensioni anche in relazione ai rapporti consolidati dei diversi paesaggi, tenendo conto delle esigenze produttive al fine di definire linee guida per gli interventi sostenibili da diversi punti di vista |
| <p>3.4 aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi;</p> <p>Sono le aree agricole caratterizzate da notevole estensione e concentrazione di strutture destinate agli allevamenti zootecnici intensivi.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati :</i> principalmente la fascia della pianura irrigua: in particolare il mantovano, lodigiano e cremonese oltre a bassa bresciana.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● alterazione del paesaggio agrario dovuto alla presenza di strutture edilizie fuori scala e in genere di scarsissima qualità architettonica, a forte impatto ed elevato consumo di suolo, incoerenti con l’intorno e il contesto paesistico di riferimento per organizzazione planivolumetrica, tipologie edilizie e materiali utilizzati ● abbandono degli insediamenti storici tradizionali e frequente compromissione degli elementi verdi e dei sistemi di relazione consolidati (percorsi, alberate, rogge, accessi, etc.) ● interventi di riassetto e trasformazioni colturali con indotte semplificazioni del paesaggio agrario ● rischi di scarsa valorizzazione o abbandono di terreni “asserviti” allo spargimento dei liquami per ottemperare agli obblighi di legge ma di fatto non coinvolti in progetti colturali o di riqualificazione | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale, di Pianificazione urbanistica (PGT) e realizzazione degli interventi</i> (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)</p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione con riqualificazione e reinserimento ove possibile di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo ● riqualificazione dei manufatti con maggior attenzione ai caratteri percettivi rilevanti, in termini di uso di materiali, colori e tecniche costruttive anche in relazione ai caratteri connotativi dei contesti paesistici locali ● promozione di azioni di valorizzazione per gli insediamenti e le strutture tradizionali ● incentivi all’utilizzo dei territori sottoutilizzati o in abbandono in relazione alla Rete verde provinciale | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale, di Pianificazione territoriale e urbanistica (PGT) e realizzazione degli interventi</i> (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)</p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di criteri per l’attenta localizzazione e il corretto inserimento paesistico degli allevamenti zootecnici ● promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche, tenendo anche conto delle proposte innovative sperimentate in alcune esperienze europee |

| <p>4 AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE</p> | | <p>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</p> | <p>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</p> |
|---|--|--|--|
| <p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono sempre caratterizzati da un grave stato di trascuratezza e incuria dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come “relitti” o “reliquati”, che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena. E’ possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dismissione :</p> <ul style="list-style-type: none"> - dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche); - dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.); - dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, | <p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● ambiti estrattivi cessati (fonte : R.L. - catasto delle cave) ● Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.-Casa) ● le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata > 10% nel periodo tra il 1999-2004; fonte :ARPA Lombardia) <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● i boschi (fonte : R.L.-Sit) ● i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte : R.L.-Sit) ● le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo tra il 1999-200, distinguendo : gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta > 10%, (fonte :ARPA Lombardia) <p>Non sono state rappresentate in cartografia le “aree</p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i></p> <p>In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesistica e ambientale. Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.</p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i></p> <p>Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche) ● formulazione di scenari di “reversibilità” o “riconversione” (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione ● definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socio- |

| | | | |
|--|--|--|--|
| <p>agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.) Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.</p> | <p>industriali dismesse” in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di Milano e di Bergamo.</p> | | <p>economica e i rischi di degrado e dismissione dovuto a tali mutazioni</p> |
| <p>4.1 cave abbandonate</p> <p>Si tratta : degli ambiti di escavazione relativi ad attività cessate prima dell’entrata in vigore della normativa che ha assoggettato l’autorizzazione alle coltivazione all’obbligo del recupero ambientale (legge n.92/1975); delle cave cessate in tempi successivi e non ancora recuperate o recuperate solo parzialmente; delle cave abusive che hanno lasciato segni significativi sul paesaggio. Si distinguono in cave di monte e cave di pianura (in asciutto e in falda).</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● degrado paesistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto, soprattutto dal punto di vista geomorfologico e ambientale ed estetico-percettivo | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Governo locale del territorio (PGT),</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi . ● recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico- fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare: - <u>cave di monte</u> : valorizzazione in termini di nuova connotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad. es. geoparchi, musei, teatri all’aperto, palestre di roccia, interventi di <i>land-art</i> etc.) - <u>cave di pianura</u>: inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l’opportunità di un loro mantenimento come specchi d’acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi, culturali, oltreché ambientali e ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all’aperto, interventi di <i>land-art</i> etc.). Nei territori contermini ai corsi d’acqua l’azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o di fruizione collettiva del Piano dei Servizi comunale. <p><i>Vedi anche indirizzi per le “attività estrattive in attività” (punto 2.7)</i></p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione |
| <p>4.2 discariche abbandonate e/o abusive</p> <p>Si tratta delle aree utilizzate come discariche recepite da attività non recenti e delle discariche abusive.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso; si registra un aumento delle discariche abusive.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Degrado paesistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto soprattutto dal punto di vista ambientale-sanitario ed estetico-percettivo | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione regionale e provinciale e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Interventi di bonifica ● Interventi di ripristino, mitigazione e ricontestualizzazione volti in particolare alla riqualificazione delle reti e del sistema del verde | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni politiche di programmazione provinciale (Piano Rifiuti)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e pianificazione |
| <p>4.3 aree urbane sottoutilizzate</p> | <p><i>Criticità:</i></p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e riqualificazione urbana,</i></p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica e di</i></p> |

| | | | |
|---|---|---|--|
| <p>Si tratta di ambiti urbani (parti di città, quartieri residenziali, tessuti storici anche centrali, etc) dove le destinazioni funzionali e le pratiche d'uso risultano improprie rispetto alla struttura morfologica-architettonica producendo effetti di degrado e/o compromissione più o meno rilevanti.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> principalmente l'Area Metropolitana milanese, non solo le aree periferiche ma anche le aree più centrali, coinvolgendo interi quartieri⁷. Sono tuttavia da considerarsi a rischio anche gli altri centri urbani maggiori.</p> | <ul style="list-style-type: none"> ● Degrado edilizio e urbanistico; emergenze ambientali e sociali, tali da richiedere talvolta programmi e interventi urgenti di recupero al di fuori delle ordinarie modalità di Governo locale del territorio | <p>(PISL, PRUSST, PRU “contratti di quartiere”); di Governo locale del territorio (PGT, PII);</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di progetti condivisi con gli attori locali finalizzati alla: <ul style="list-style-type: none"> – riqualificazione del sistema degli spazi pubblici – valorizzazione dl patrimonio edilizio e urbanistico del contesto – delocalizzazione attività incongrue | <p>riqualificazione urbana; di Governo locale del territorio (PGT);</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attribuzione di maggiore incisività del tema della riqualificazione dei paesaggi urbani nelle politiche e nella programmazione territoriali ● promozione di strategie integrate ed efficaci nelle politiche e programmazione dei servizi ● promozione di azioni di coinvolgimento e confronto sulle modalità di percepire la città da parte degli abitanti. anche in termini identitari e simbolici |
| <p>4.4 piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono</p> <p>Si tratta del patrimonio edilizio ed urbano storico sottoposto ad un costante spopolamento, con conseguente riduzione del presidio dei luoghi, che prende progressivamente forma di ruderi e rovine.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina, (nuclei di montagna) e della pianura irrigua (in particolare nuclei e complessi rurali).</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● perdita del patrimonio architettonico cosiddetto “minore” con gravi riflessi sulla conservazione dei diversi paesaggi da esso connotati ● formazione di aree fortemente degradate con ruderi e rovine ● usi impropri ● formazione di emergenze ambientali e sociali | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione anche settoriale (ad es. commercio) e riqualificazione urbana, (PISL, PRUSST); di Governo locale del territorio</i> (PGT, PII);</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● impostazione di politiche e interventi di recupero e di valorizzazione dei caratteri identitari di matrice storica all'interno di scenari di sistema più ampi legati agli usi multifunzionali dell'agricoltura, alla promozione del turismo sostenibile, alla soluzione di problematiche insediative, alla formazione della rete verde e dei percorsi di fruizione paesaggistica | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di scenari di sviluppo e valorizzazione che prevedano incentivi a iniziative organiche e integrate per il recupero del patrimonio edilizio storico, correlati alla promozione di iniziative volte al rafforzamento o alla introduzione di nuove attività con concrete possibilità di sviluppo futuro, inserite in una logica di sistema più ampia |
| <p>4.5 aree industriali dismesse</p> <p>Si tratta della parte più consistente delle cosiddette <i>derelict lands</i>: insediamenti produttivi non più in attività costituiti da parti edificate, spazi aperti di pertinenza, infrastrutture e impianti cui non corrispondono interventi di bonifica e di risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio, che vengono abbandonati e che prendono progressivamente forma di ruderi e rovine.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso nei territori della grande industrializzazione, in particolare nel sistema metropolitano e nei fondovalle, ma anche lungo i fiumi e i laghi. Nelle aree urbane dei centri maggiori in alcuni casi esso si correla con una certa inerzia alla valorizzazione e al recupero in previsione di possibili interventi di “riqualificazione-riuso” ritenuti più vantaggiosi dal punto vista economico.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● perdita di valore del patrimonio edilizio talvolta di pregio architettonico e storico ● formazione di emergenze ambientali e sociali (contaminazione dei suoli , occupazioni abusive, etc.) ● elevato degrado percettivo | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio</i> (PGT, PISL, PII)⁸</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di scenari complessivi che valutino come utilizzare in modo prioritario le aree dismesse per le trasformazioni urbanistiche e paesistiche anche in coerenza con gli obiettivi di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione/riqualificazione paesistica, e in coordinamento con altre forme di programmazione territoriale negoziata (PISL) ● interventi di bonifica e risanamento dei suoli, ove necessario; ● conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) anche a fini didattico-museali o comunque di presenze testimoniali. | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, di Programmazione e riqualificazione urbana, di Tutela dell'ambiente</i> (Piano Regionale Stralcio di Bonifica delle Aree Inquinata); di Governo locale del territorio⁹</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● maggiore integrazione, tra esigenze di bonifica, e gli obiettivi di pianificazione e programmazione territoriale e paesistica ● monitoraggio degli effetti di prima manifestazione delle mutazioni socioeconomiche al fine di prevenire forme di dismissione crescente e duratura in mancanza di tempestive strategie di riutilizzo ● promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione |

⁷ Per quanto riguarda questo aspetto è rilevante segnalare come si siano determinate condizioni di degrado in molti quartieri urbani non solo periferici ma anche interni alla città storica. In Lombardia, solo nell'ambito del Programma nazionale “Contratti di Quartiere II”, sono stati siglati 23 programmi di 17 Comuni finalizzati alla riqualificazione sociale ed edilizia dei quartieri di edilizia residenziale pubblica degradati, e ad attualizzarne e incrementarne, anche con il concorso di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale, prevedendo, nel contempo, misure ed interventi per favorire l'integrazione sociale e l'occupazione.

⁸ In particolare sugli aspetti paesistici nelle iniziative di riqualificazione delle aree dismesse ai sensi della L.R. del 2 febbraio 2007 n.1- “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia)

⁹ Idem

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> ● promozione di bandi di progettazione |
| <p>4.6 complessi impiantistici dismessi</p> <p>Si tratta dei grandi complessi impiantistici costituiti da attrezzature, edifici, spazi aperti di pertinenza e infrastrutture cui non corrispondono interventi di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio, che viene abbandonato e che prende progressivamente forma di ruderi e rovine.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● formazione di rovine e ruderi ● emergenze ambientali ● degrado percettivo | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica, gestione urbana, (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● rimozione degli impianti e dei manufatti e ripristino ambientale ● interventi di mitigazione anche in attesa di interventi di rimozione definitiva ● recupero a fini museali, progetti di <i>land-art</i>, etc. | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica, gestione urbana, (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● prevedere idonee e specifiche misure di smantellamento degli impianti e ripristino /riqualificazione dei luoghi nei casi di adeguamento e nei casi di trasferimento programmato degli stessi |
| <p>4.7 strutture forestali in abbandono</p> <p>Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesistico e ecosistemico.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina</p> | <p><i>Criticità :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● semplificazione del mosaico paesistico; ● diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti; ● aumento dei rischi di incendio | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica ● promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio ● integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc) ● integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesistici connotativi |
| <p>4.8 aree agricole dismesse</p> <p>Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.; - attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ; - forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli. <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano.</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico ● degrado/compromissione dei manufatti e infrastrutture agricole ● elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc. <p>Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati¹⁰ potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesistico ● alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli ● interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali ● valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali ● promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesistici, ambientali e di potenziale fruizione |

| | | | |
|--|---|--|--|
| | utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3). | | |
|--|---|--|--|

| 5 AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI | | INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE | INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO |
|---|---|--|---|
| <p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocati da criticità ambientali sono caratterizzate da uno stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo) che incidendo in modo negativo sulle condizioni di vita, determina rilevanti e persistenti trasformazioni del paesaggio sia per gli effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, sia per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli.</p> <p>Vanno quindi valutate le ricadute paesistiche di tali fenomeni come, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale; - sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati); - omologazione/semplificazione dei caratteri paesistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili etc.); - effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono. | <p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● inquinamento delle acque : i tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua (fonte : R.L.-Reti, Servizi di Pubblica Utilità) ● i territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) (fonte : R.L.-Reti, Servizi di Pubblica Utilità) (individuata in legenda come indicatore delle aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi) ● siti contaminati di interesse nazionale (fonte : APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici- aggiornamento agosto 2006) <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● i territori caratterizzati da inquinamento atmosferico . (le “zone critiche”-fonte : R.L.-Qualità dell'Ambiente) ● inquinamento delle acque : i tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua (fonte : R.L.-Reti, Servizi di Pubblica Utilità) ● i territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) (fonte : R.L.-Reti, Servizi di Pubblica Utilità) (individuata in legenda come indicatore delle aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi) ● siti contaminati di interesse nazionale (fonte : APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici- aggiornamento agosto 2006) | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Pianificazione territoriale</i></p> <p>Le politiche di settore e gli approcci specialistici dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti con quelle di tutela o ricomposizione del paesaggio</p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Pianificazione territoriale</i></p> <p>Le politiche di settore e gli approcci specialistici dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti con quelle di tutela o ricomposizione del paesaggio</p> |
| <p>5.1 aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico</p> <p>Si tratta degli ambiti territoriali in genere densamente urbanizzati nei quali si registra un elevato inquinamento dell'aria.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> l'area di Milano, di Como e Sempione, (corrispondenti alle “zone critiche” di inquinamento atmosferico individuate dalla Regione Lombardia nel “Piano di azione-prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico” autunno-inverno 2006-2007.)</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● forte limitazione delle condizioni di vita ● perdita di valore fruitivo degli spazi aperti con conseguenti fenomeni di degrado ● rischi di omologazione/semplificazione dei caratteri paesistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale (ad es. : interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc., per la riduzione degli impatti legati al traffico veicolare) | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT e piani attuativi)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione Territoriale e di Governo locale del territorio (PGT e piani attuativi)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attenta valutazione delle politiche di prevenzione ambientale in termini di ricadute paesaggistiche e di disegno o ridisegno del territorio ● promozione di azioni progettuali innovative qualificate e qualificanti il paesaggio |
| <p>5.2 corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi, fiumi)</p> <p>Si tratta dei territori contermini a fiumi e laghi in cui si registra un elevato grado di inquinamento delle acque.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i></p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● forte limitazione delle condizioni di vita ● alterazione dei caratteri naturali con perdita di valore ecosistemico e fruitivo delle aree spondali ● rischi di omologazione/semplificazione dei caratteri paesistici determinati da interventi | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Programmazione e Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● integrazione degli aspetti paesistici e ecosistemici | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Programmazione e Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di scenari strategici integrati e |

| | | | |
|---|---|--|---|
| <p>il fenomeno riguarda in particolare : le valli fluviali dei corsi d'acqua molto inquinati, ovvero dei fiumi Olona, Lambro Meridionale, Lambro Settentrionale e Mella, e il lago di Annone¹¹</p> | <p>standardizzati di mitigazione ambientale (ad es. interventi per la depurazione delle acque, interventi di piantumazione etc.).</p> | <p>negli interventi volti al miglioramento della qualità delle acque</p> | <p>condivisi nei processi volti a perseguire obiettivi di qualità delle acque e di sicurezza idraulica contestualmente a quelli di tutela valorizzazione paesistica dei sistemi fluviali e lacuali</p> <ul style="list-style-type: none"> ● promozione e supporto a iniziative locali sovra comunali volte a leggere i sistemi fluviali/lacuali nel loro insieme proponendo azioni coordinate di ridisegno e riqualificazione del paesaggio |
| <p>5.3 aree agricole contaminate per utilizzo di prodotti chimici.</p> <p>Si tratta delle aree che risultano fortemente contaminate dai prodotti chimici utilizzati per la produzione agricola.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> il fenomeno è particolarmente rilevante in tutto il settore orientale della fascia della bassa pianura¹²</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● forte limitazione delle condizioni di vita ● alterazione dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale e perdita di valore ecosistemico e di potenziale uso multifunzionale delle risorse con prevedibili spinte alla dismissione /abbandono e/o usi impropri <p>In particolare si segnalano gli effetti negativi dell'inquinamento del suolo provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</p> | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Gestione dell'Agricoltura</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● integrazione degli aspetti paesistici negli interventi di bonifica e ripristino dei suoli ● interventi di riconversione della produzione agricola con finalità di ricomposizione del paesaggio agrario, prioritariamente in coerenza con la formazione della Rete verde territoriale | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Gestione dell'Agricoltura</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● le politiche di settore e gli approcci specialistici volti alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti ambientali con misure di qualificazione paesaggistica, con prioritario riferimento agli ambiti di riconosciuto valore paesaggistico per integrità e rilevanza degli elementi connotativi naturalistici, storico-culturali e simbolico percettivi |
| <p>5.4 siti contaminati di interesse nazionale.</p> <p>Si tratta di situazioni di forte contaminazione di porzioni ben definite di terreno individuate di interesse nazionale ai sensi dell'art.15 del D.M. 471/99 in rapporto alle caratteristiche del sito inquinato, tenendo conto dell'estensione e della densità di popolazione dell'area interessata, della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, dei rischi sanitari ed ecologici.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> I siti contaminati di interesse nazionale in territorio lombardo sono :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Sesto San Giovanni – Aree Falck ● Rodano e Pioltello – Polo Chimico ● Cerro al Lambro /Cascina Gazzera ● Milano-Bovisa ● Brescia – Caffaro ● Broni – Broni ● Mantova – Laghi e Polo Chimico | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● altissimo livello di inquinamento dei suoli con fortissima limitazione delle condizioni di vita nell'area ● perdita di valore ecosistemico e paesistico del contesto, con effetti di degrado a catena delle aree circostanti ● usi impropri e/o dismissione /abbandono ● rischio di interventi di recupero fortemente condizionati dai limiti di fattibilità economica della bonifica perdendo di vista le relazioni dell'area con il contesto, introducendo elementi impropri di forte impatto o di frattura del paesaggio | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● integrazione degli aspetti paesistici negli interventi di bonifica e ripristino ● promozione di iniziative volte a coniugare recupero dell'area e ricomposizione degli elementi di relazione della stessa con il contesto paesaggistico di riferimento | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili ● integrazione delle programmazioni di nuovi impianti con studi ex-ante relativi alle possibili modalità di recupero dell'area in caso di abbandono |

| 6 ELEMENTI DETRATTORI | | Indirizzi di riqualificazione | Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio |
|---|--|--|--|
| <p>Sono considerati detrattori tutti gli elementi intrusivi che alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesistico¹³ senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa.</p> <p>Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente invasivi, essere reversibili o non reversibili.</p> <p>E' possibile distinguere tra :</p> <p>a) detrattore assoluto: ovvero elementi che, per le proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali, provocano degrado/compromissione paesistica e/o ambientale sia dell'area su cui insistono sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato (in particolare il fenomeno riguarda quasi sempre le aree destinate ad escavazione, le discariche e le aree per il deposito, trattamento delle merci e dei rottami, spesso i complessi industriali e gli impianti tecnologici, più raramente le altre categorie di intervento);</p> <p>b) detrattore relativo : ovvero elementi che, indipendentemente dalla loro qualità intrinseca, che può essere anche per certi aspetti soddisfacente, contrastano fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone così una condizione di degrado/compromissione (o di rischio di degrado/compromissione) paesistica (in particolare il fenomeno riguarda spesso opere idrauliche e infrastrutturali, complessi edificati insularizzati¹⁴; talvolta Spazi aperti attrezzati) .</p> | <p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta : come detrattori assoluti a carattere puntuale :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave) ● le discariche (fonte : R.L. – Sit) ● gli ambiti estrattivi cessati ● i siti contaminati di interesse nazionale (fonte : APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici- agg.agosto 2006) <p>come detrattori relativi a carattere puntuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli aeroporti ● gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. – Sit). ● gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) ● i principali centri commerciali (fonte : R.L. – Osservatorio Regionale del commercio). ● le multisale cinematografiche (multiplex) (fonte : MiBAC). ● i principali centri commerciali (fonte : R.L. – Sit). <p>come detrattori relativi a rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli elettrodotti ● la rete autostradale ● le linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità (fonte: R.L. – Infrastrutture e mobilità) <p>La tavola G riporta : come detrattori assoluti a carattere puntuale :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave) ● le discariche (fonte : R.L. – Sit). ● gli ambiti estrattivi cessati ● i siti contaminati di interesse nazionale (fonte : APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici- agg.agosto 2006) <p>come detrattori relativi a carattere puntuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli aeroporti ● gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. – Sit). ● gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) ● i principali centri commerciali (fonte : R.L. – Osservatorio Regionale del commercio). ● le multisale cinematografiche (multiplex) (fonte : MiBAC). ● i principali centri commerciali (fonte : R.L. – Sit). <p>come detrattori relativi a rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gli elettrodotti ● la rete autostradale ● le linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità (fonte: R.L. – Infrastrutture e mobilità) ● gli interventi di grande viabilità programmati (fonte: R.L. – Infrastrutture e mobilità) | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● mitigazione ● ricontestualizzazione ● ricomposizione paesistica ● delocalizzazione degli elementi | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Promozione di studi, linee guida per l'inserimento paesaggistico ● Definizione delle caratteristiche anche formali e architettoniche degli interventi ● Evitare l'iterazione di modelli di intervento autoreferenziali |

¹³ ovvero un territorio in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, etc,

¹⁴ Si tratta di organismi estesi (complessi produttivi, logistici, terziari, commerciali, turistici e residenziali etc) concepiti in forma di "cittadelle", che espressamente negano qualunque rapporto con il contesto in cui sono inseriti, ovvero interventi di grande scala introversi e autoreferenziali : grandi centri fieristici e per la distribuzione commerciale (città mercato), edifici per il tempo libero (palazzetti per lo sport; discoteche; multisale ecc.); insediamenti industriali-artigianali (capannoni prefabbricati ecc.); ecc.

| | | | |
|---|--|---|--|
| <p>6.1 elementi detrattori a carattere puntuale :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● aree destinate alle attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (cave e torbiere, trattamento inerti; miniere, cave di materiale litoide dall'alveo dei fiumi etc.); ● discariche ed impianti di smaltimento rifiuti; ecc. ● aree per il deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc. ● complessi industriali e relativi spazi aperti di pertinenza (in particolare quelli ad elevato impatto e quelli a rischio di incidente rilevante) ; ● impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio; ● impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura; ● opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi); ● infrastrutture portuali e aeroportuali; ● complessi edificati "insularizzati"; ● spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc); <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> Fenomeno diffuso</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● alterazione dei caratteri ambientali e/o paesistici del contesto di riferimento ● frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di specifiche linee guida per indirizzare le programmazioni e progettazioni di settore verso una migliore contestualizzazione delle opere ● promozione di progetti integrati a sistema in grado di coniugare tutela e qualificazione del paesaggio e esigenze funzionali, prevedendo ex-ante, in caso di attività a termine, scenari di recupero |
| <p>6.2 elementi detrattori a rete :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie; ● reti infrastrutturali; ● torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione; ● impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc. <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> Fenomeno diffuso</p> | <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● alterazione dei caratteri ambientali e/o paesistici del contesto di riferimento ● frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali ● marginalizzazione di aree libere ● sviluppo incontrollato di usi impropri all'intorno | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione da integrare ove possibile nei corridoi della rete verde ● progetti di migliore contestualizzazione estesi ad un intorno significativo comprensivi di linee guida per gli interventi di sostituzione o riorganizzazione di parti o componenti della rete ● interventi di <i>restyling</i> dei manufatti | <p><i>Integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di specifiche linee guida volte a migliorare l'approccio e la cura progettuale indirizzando meglio lo studio del tracciato, del manufatto, delle opere compensative e delle mitigazioni ● promozione di progetti integrati volti a qualificare l'infrastruttura nel paesaggio e a ridisegnare gli ambiti contermini al fine di ricostruire e reinterpretare le relazioni con il contesto anche tramite specifici piani o accordi ● promozione di proposte progettuali innovative e maggiormente coerenti con il paesaggio relativamente a componenti tecniche e infrastrutture di servizio ● integrazione dei programmi/progetti di sviluppo e di inserimento paesistico con scenari ex ante di recupero paesistico nel caso di abbandono o sostituzione dell'infrastruttura o di parti di essa |